



ANGELUS IN VALLE D' AOSTA





GIOVANNI PAOLO II ANGELUS

Domenica, 16 luglio 1989

Combes di Introd, Valle d'Aosta

Carissimi fratelli e sorelle,

Il nostro appuntamento per la preghiera dell'Angelus avviene oggi in questo suggestivo santuario mariano di Oropa, davanti alla chiesa nuova, che proprio quarant'anni fa veniva aperta al culto. Un luogo caro alla pietà non solo del Piemonte, ma delle vicine regioni, della Valle d'Aosta e della Svizzera. Valicando le montagne, i pellegrini per secoli son qui venuti a venerare la Vergine e a cercare in questo santuario un luogo di pace e di meditazione; essi, anzi, hanno sempre considerato questo luogo come la casa della Madonna, in quanto sorta proprio come chiesa e ospizio di Maria: "ecclesia et domus sanctae Mariae".

Ai suoi devoti e soprattutto ai giovani – come Pier Giorgio Frassati, che soleva venire quassù per raccogliersi in preghiera – la Vergine si propone quale asilo e rifugio, quale Madre celeste che apre la sua casa per far vivere a ciascuno l'esperienza tonificante di un più profondo incontro con Dio.

Carissimi giovani che mi ascoltate! Scoprite anche voi come Pier Giorgio, la strada del santuario, per intraprendere un cammino spirituale che, sotto la guida di Maria, vi porti sempre più vicino a Cristo. Voi potrete allora diventare suoi testimoni con la convinzione e l'incisività che caratterizzarono l'azione apostolica di Pier Giorgio. Testimonierete Cristo, come lui, specialmente nel mondo universitario, nel quale ci sono giovani e ragazze che forse non hanno ancora risolto la questione del significato della loro vita. Voi potrete, con la vostra parola e col vostro esempio, indicare in Cristo Colui che possiede la soluzione veramente appagante per gli interrogativi decisivi dell'esistenza.

Non esitate, carissimi, a venire quassù a cercare luce e forza per il vostro cammino di fede; a cercare una più ferma speranza per un impegno cristiano coraggioso e coerente nel mondo contemporaneo. Pier Giorgio Frassati sta davanti a voi come figura eminente di laico di Azione Cattolica, perfettamente consapevole dell'impegno battesimale di contribuire, in piena sintonia con i Pastori della Chiesa, all'animazione cristiana dell'ambiente sociale.

Secondo la tradizione, è da ricollegare al santo Vescovo Eusebio, patrono della Regione Conciliare piemontese, l'evangelizzazione di questi luoghi, come anche l'introduzione del culto a Maria Santissima.

A questo luogo vennero pellegrini, per venerare la Madonna bruna, santi piemontesi come Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso; vi giunsero anche, da cardinali, i miei predecessori Giovanni XXIII e Paolo VI.

Mi piace ricordare inoltre don Oreste Fontanella, particolarmente legato a questo santuario. Seguendo tali insigni tradizioni, anch'io son venuto qui, per invocare la protezione di Maria sulla Chiesa, su tutti coloro che cercano la verità della fede, su quanti amano l'unità del popolo di Dio e lavorano per essa, su coloro che desiderano momenti di ritiro e di meditazione, per scoprire il disegno di Dio su di loro e per rispondere alla sua chiamata.



Invochiamo ora la Vergine, “serva del Signore” e modello di contemplazione, nel cui seno il Verbo si è fatto carne.

Il Papa si è quindi rivolto ai fedeli provenienti da Fontainemore, diocesi di Aosta, pellegrini al santuario di Nostra Signora di Oropa, pronunciando le seguenti parole.

Un saluto speciale desidero esprimere ai numerosi pellegrini di Fontainemore, i quali, seguendo un antico itinerario attraverso valichi alpini e camminando per tutta la notte, hanno voluto ripetere ancor oggi, fedeli allo spirito penitenziale, un atto di singolare devozione alla Vergine di Oropa.

A tutti loro rivolgo l’augurio di prosperità e di bene spirituale e materiale per le loro persone e per la loro comunità, con la mia Benedizione, che volentieri estendo alle rispettive famiglie e persone care.

A conclusione della solenne concelebrazione il Papa ha ringraziato l’Assemblea con queste parole.

Ancora una volta, ringraziando per la presenza tutti coloro che sono qui convenuti, vorrei rivolgere il mio grazie specialmente a coloro che a questo giorno si sono preparati giorno e notte nella preghiera. Come la Chiesa primitiva in Gerusalemme, tutti erano assidui in preghiera.

Sono profondamente commosso per questa preparazione. Ringrazio tutti e prego che questa visita sia fruttuosa, in modo permanente, per la vita cristiana della vostra Chiesa particolare, della vostra diocesi di Biella, come anche per tutta questa provincia ecclesiastica e per la Regione Piemonte a cui la vostra Chiesa particolare appartiene. Infine ringrazio tutti coloro che hanno contribuito, in modo immediato alla celebrazione odierna, con il loro lavoro, con la loro preghiera, con la loro sofferenza, con i loro canti, con la bellissima liturgia.

Grazie a tutti in nome della Madonna. In tutti i modi in cui cerchiamo di contribuire alle sue solennità, trova anche la sua dimora, perché tutte le dimore costruite col materiale, anche con il materiale più nobile, non sono uguali a quella dimora che trova Maria e che vuole trovare lo stesso Dio, la Santissima Trinità, nei nostri cuori.

Dopo gli incontri con gli amministratori, il Papa saluta con queste parole.

Prima di lasciare questo santuario di Oropa, vorrei ringraziare soprattutto la Divina Provvidenza che mi ha concesso di essere qui come era mio grande desiderio da molti anni. In questo anno 1989, il mio desiderio si è potuto realizzare.

Ringrazio poi tutti quelli che mi hanno invitato, non solamente in forma ufficiale, come soprattutto il Vescovo di Biella, ma anche con l’invito meno formale che si ripeteva tante volte, improvvisamente, durante le udienze generali. “Quando vieni ad Oropa?” Vorrei ringraziare soprattutto quelli che con la loro preghiera e con il loro sacrificio hanno fatto il “corpo” spirituale, il corpo, direi “mistico” di questa visita, di questo pellegrinaggio, perché non poteva essere altro. Non poteva essere solamente una visita esterna, doveva essere un “pellegrinaggio della fede” che coinvolge la comunità della Chiesa.

Ringrazio pertanto tutti questi miei benefattori, che mi hanno aiutato a venire fin qui e a incontrarmi con la Madonna di Oropa, con il mistero di Maria vissuto in questo luogo splendido, montuoso, alpino; vissuto da tanti secoli nella fede, nell’esperienza cristiana di tante generazioni dei nostri antenati e altrettanto della nostra generazione. Ringrazio per tutto questo.

Così mi sono iscritto, come persona, come sacerdote, come Vescovo, come Papa, in questa lunga fila dei pel-



legrini a Oropa; tra tutti questi con la stessa riconoscenza, con la stessa umiltà, con lo stesso amore al mistero di Maria Redemptoris Mater, al mistero del Verbo incarnato, al mistero stesso della Redenzione. Io mi faccio, insieme a voi, questo grande augurio di fede; possa crescere sempre nei cuori, nelle consapevolezze, nelle vite delle persone e delle comunità, questo mistero salvifico, questo mistero che ci porta sui cammini dei nostri destini, dei nostri destini soprannaturali: Dio stesso.

Ecco il significato di un santuario mariano, un significato in cui acquista senso la vita di ciascuno di noi, l'esistenza terrena dell'uomo, del cristiano.

Io auguro a questo carissimo santuario di Oropa che svolga sempre la sua missione di dare significato alle esistenze della gente biellese, della gente di questa regione subalpina, della gente dell'Italia intera, dei paesi vicini e anche del mondo.

Il Padre celeste, il Figlio, lo Spirito Santo hanno destinato per la Madre del Cristo questi luoghi privilegiati, in cui Ella deve lavorare di nascosto. La sua missione è stata sempre nascosta. Era nascosta nel momento dell'Annunciazione, era nascosta durante tutta la vita nascosta di Gesù a Nazareth, a Betlemme, ed era sotto la Croce. Una missione umiliante, un'altra Croce nel cuore della Madre. Era nascosta anche nel Cenacolo di Pentecoste e rimane così. Ma è la sua forza in questo nascondimento, la forza di Maria, la forza della serva, perché deve servire, deve servire nel grande destino di tutti noi di farci figli del Figlio di Dio, unico Figlio, eterno Figlio, Suo Figlio. Di farci noi, poveri peccatori, figli in questo Figlio. Ecco la sua missione nascosta, la sua missione fruttuosa. Non so se si potrà alla fine di questa visita nella casa della Vergine Maria, augurare qualcosa a Lei, ma se si potesse le augurerei soprattutto che la sua missione nascosta continui sempre dappertutto e sempre con più forza.

Maria, abbiamo bisogno di Te! I nostri tempi sconvolti hanno bisogno di Te! Della tua maternità, della tua missione nascosta. Allora ti auguriamo di essere sempre come hai detto nel momento dell'Annunciazione: "eccomi la Serva del Signore". Ti auguriamo di essere sempre questa Serva del Signore per il bene dell'Umanità.

